

*Verba Domini mei. Gli opuscula di Francesco d'Assisi a 25 anni dalla edizione di Kajetan Esser, OFM. Atti del Convegno internazionale Roma 10-12 Aprile 2002. A cura di Alvaro Cacciotti. Romae, PAA-Edizioni Antonianum, 2003 (Medioevo 6), 504 pp., ind., ill.*

Negli ultimi decenni, gli *Scritti di Francesco d'Assisi* sono stati l'oggetto di un crescente interesse tra i cultori delle differenti discipline umanistiche, in particolare di filologia, storia e teologia. Un notevole impulso a ciò è stato dato dalla prima edizione critica del francescano tedesco Kajetan Esser. Il Convegno, organizzato dal Pontificio Ateneo Antonianum di Roma nella primavera dello scorso anno, ha fatto il punto della ricerca critico-letteraria a venticinque anni dall'opera dell'Esser. Gli *Atti* sono freschi di stampa.

Il volume *Verba Domini mei* (Edizioni Antonianum, Roma 2003, pp. 504) è stato curato dal francescano Alvaro Cacciotti, direttore della Scuola di Studi medievali e francescani. Raccoglie i testi delle diciotto relazioni tenute nel corso del Convegno internazionale dallo stesso titolo, organizzato nell'aprile 2002 dall'Antonianum. Vi hanno partecipato studiosi provenienti da numerose nazioni e zone linguistiche, tra cui la Svizzera: i cappuccini Giovanni Pozzi (che ha parlato sul modo di citare la Bibbia usato da san Francesco) e Niklaus Kuster (che ha mostrato l'autenticità e il valore degli *Scritti* di Francesco e Chiara d'Assisi). Non è difficile immaginare che gli approcci ai testi sanfrancescani proposti a Roma sono stati molteplici e hanno spaziato dalla filologia alla critica letteraria, dalla storiografia alla teologia, dalla spiritualità all'esegesi biblica.

Come scritto, il Convegno era stato promosso nel venticinquesimo anniversario dell'uscita degli *Opuscula* dell'Assisiense, editi da Kajetan Esser. Secondo il curatore degli *Atti*, Cacciotti, l'incontro di stu-

dio ha segnato «una tappa irrinunciabile per lo studio approfondito» di tali testi. Anzi, osserva nella presentazione del volume, negli ultimi decenni, gli scritti di Francesco sono stati considerati sempre di più «come documento privilegiato di un'esperienza cristiana segnata dalla scoperta definitiva del «vivere secondo la forma del santo Vangelo». Il Santo d'Assisi ne fu l'attore principale e, nel medesimo tempo tramite la sua produzione letteraria, il testimone diretto.

Il sorprendente successo editoriale degli *Scritti*, da un paio di decenni a questa parte, non è casuale, bensì è la logica conseguenza della riscoperta delle fonti storiche relative al movimento francescano. Seppur a fasi alterne, gli *Opuscula* ne hanno determinato la nascita e lo sviluppo. Hanno pure influenzato la storia della Chiesa e della società medievale e moderna. A ragione, quindi, Cacciotti rileva ancora che l'interesse storico e teologico per i testi sanfrancescani «è cresciuto in modo esponenziale». Ciò «spiega come gli studi francescani siano diventati uno dei settori più qualificati e significativi delle ricerche storico-religiose, in generale, e medievistiche in particolare».

In sede di tavola rotonda conclusiva al Convegno, è stata affrontata la questione di un'eventuale riedizione degli *Opuscula*, sulla base di criteri filologici più rigorosi. A giusto titolo, il francescano canadese Thaddée Matura ha auspicato piuttosto una maggiore attenzione «sul nostro modo di praticarne la lettura e l'interpretazione». A suo dire, si tratta d'individuarsi non tanto la figura storica e umana di Francesco, quanto la sua visione di Dio e dell'universo creato; in sostanza, di badare al messaggio e non solo al messaggero. È un invito pertinente, che la presente raccolta contribuisce a cogliere.

Martino Dotta OFM Cap